

Bagnoli: prima bonificare poi pianificare



di Sergio Marotta

Docente di Sociologia giuridica presso l'Università degli studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli

Ormai su Bagnoli si è detto tutto e il contrario di tutto. Nulla di strano, quindi, se alcune forze politiche stiano pensando di rimettere in discussione la decisione già presa di rimuovere la colmata a mare che deturpa, da più di quarant'anni, il litorale della zona occidentale di Napoli.

In particolare le dichiarazioni di alcuni esponenti locali di Rifondazione comunista, sebbene subito corrette dai vertici nazionali dello stesso partito, hanno lasciato intravedere un possibile indebolimento della posizione fin qui tenuta volta al ripristino della linea di costa.

La colmata fu realizzata negli anni Sessanta con lo scopo di ricavare ulteriori superfici per le attività dello stabilimento siderurgico riempiendo con i residui della produzione industriale il tratto di costa tra i due pontili dell'Italsider, con buona pace della spiaggia di Bagnoli.

Coloro che si oppongono oggi alla sua rimozione fondano i loro ragionamenti su un presunto realismo politico: non ci sono i soldi per rimuovere la colmata, non si sa quali potrebbero essere le conseguenze dello spostamento dei materiali in essa contenuti. Dunque la colmata resti pure dov'è.

Ma la bonifica di una zona altamente inquinata da una pesante produzione industriale non è certo un lusso. Essa è assolutamente necessaria non solo per tutelare la salute dei cittadini, ma anche in funzione di qualsiasi possibile riutilizzo dei suoli. A maggior ragione una seria bonifica è imprescindibile quando la nuova de-

stinazione, stabilita dal piano regolatore, deve tornare a coincidere con la naturale vocazione dell'area. E, come ha ben spiegato Antonio Iannello, nella relazione al vincolo paesistico del 1996 – ripubblicata dalla Fondazione Biblioteca “Benedetto Croce” alcuni anni dopo la scomparsa dell'autore –, l'unica vera vocazione di Bagnoli è quella di luogo deputato alle cure termali e alla balneazione. Del resto questo si è fatto per secoli in quella zona, dal tempo degli antichi romani fino all'inizio del Novecento.

Dunque la colmata va rimossa. E ciò non solo per ripristinare la morfologia naturale della costa – come peraltro prescrive una legge dello Stato sin dal 1996 –, ma anche perché, secondo gli esperti nominati anni fa dal governo per controllare le attività svolte dalla Bagnoli s.p.a., quei terreni contengono idrocarburi policiclici aromatici cioè gli stessi agenti cancerogeni che hanno indotto l'amministrazione comunale a vietare la balneazione.

D'altra parte che i fondali e le acque di Bagnoli siano già altamente inquinati, con o senza colmata, è stato stabilito con certezza dall'Ieram, Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. Tanto che lo stesso ministro dell'Ambiente ha prospettato una spesa di centinaia di milioni di euro per la relativa bonifica.

Ma i problemi della colmata non sono i soli. L'arenile di Bagnoli, infatti, è ancora intriso di idrocarburi cancerogeni: a

Il nostro, come disse Sciascia, è un paese senza memoria e verità, e io per questo cerco di non dimenticare.

P. P. Pasolini

Il contributo critico delle Assise al processo politico di cambiamento

di Francesco de Notaris

Lo scontro tra gli interessi che ruotano intorno ad alcuni dei temi significativi che attengono alla nostra vita dimostrano che è ancora in atto una conflittualità evidentemente non risolta, tra gruppi di potere espressione dello Stato assistenziale e comunque all'interno di un gioco che evidenzia come manchi una progettazione politica ed un progetto di Città metropolitana e di Regione.

(segue a p. 19)

Sommario

Bagnoli: prima bonificare poi pianificare
di Sergio Marotta

Il contributo critico delle Assise al processo politico di cambiamento
di Francesco de Notaris

Primo piano

La bonifica di Bagnoli
di Benedetto De Vivo p. 2

La scure della Corte di Giustizia sulle STU
di Alberto Lucarelli p. 3

Adesso basta!
di Gerardo Mazziotti p. 5

Una specie che distrugge l'ambiente distrugge sé stessa
di Flora Micillo p. 7

Vienna si è fermata a metà strada
di Wolfgang Kaltenbacher p. 9

Il Regno dell'impossibile
di Raffaele Raimondi p. 10

Il sistema delle cave
di Franco Specchio p. 11

resoconto Assise p. 12

l'assegna stampa p. 13

eventi culturali p. 18

Appello per la salvezza della Piana del Sele p. 20

seguito di verifiche recentemente effettuate dall'ARPAC, si è registrato finora un abbattimento solo del 10% della quantità di inquinanti. La spiegazione di tale fallimento dei lavori di bonifica è che la tecnica utilizzata (lavaggio dei suoli contaminati non seguito dalla necessaria fase di desorbimento termico) consente solo un abbattimento molto parziale (5-10%) degli idrocarburi policiclici aromatici, come affermato dal professor Benedetto De Vivo ordinario di geochimica ambientale presso l'Università "Federico II" di Napoli. Nonostante ciò si è pensato di costruire sulla linea di costa un muro "proteggere" l'arenile dall'inquinamento del mare. Non va dimenticato poi che nella zona esiste di fatto da anni un porto turistico per migliaia di barche. Inoltre non vi può essere alcun adeguato ricambio dell'acqua antistante il litorale dal

momento che il naturale deflusso delle correnti è impedito dalla chiusura di tutti i varchi sottostanti alla strada che collega Nisida alla terraferma. Si aggiunga, infine, che l'amministrazione sembra ancora decisa a sostenere la possibilità di realizzare un porto canale, in assenza di un canale naturale, nonostante i tecnici dell'Università di Napoli abbiano dimostrato il suo sicuro insabbiamento.

Considerato tutto ciò si capisce come ce ne sia abbastanza perché il mancato recupero di uno dei luoghi più belli del Mediterraneo finirà per rovinare il fegato non solo al presidente del Consiglio ma anche a numerose generazioni di napoletani.

Publicato sul «Corriere del Mezzogiorno» il 9 febbraio 2007

La mancata bonifica di Bagnoli e il conflitto d'interesse sui controlli

di Benedetto De Vivo

Ordinario di Geochimica Ambientale Università di Napoli "Federico II" Dipartimento di Scienze della Terra

Le ultime notizie riportate dalla stampa (in particolare l'articolo di Angelo Carotenuto su «La Repubblica», 3 marzo 2007) gettano una luce inquietante sulla mancata bonifica dell'arenile, e dei suoli ex-industriali ex-Ilva e Eternit (i suoli ex Federconsorzi, ora Città della Scienza, Cementir, e altri, non sono stati oggetto né di attività di monitoraggio ambientale né tanto meno di bonifica). Lo scrivente in qualità di ex-componente della Commissione di Esperti, nominata dal Governo, a supporto tecnico del Comitato di Alta Sorveglianza per la bonifica dei siti ex-industriali ed eliminata nel 2001, al passaggio delle consegne fra Bagnoli SpA e Bagnolifutura SpA, è testimone del fatto che la stessa Commissione, in uno dei suoi ultimi atti, a conclusione delle attività di monitoraggio, approvò un Progetto di bonifica dei suoli che prevedeva due fasi di intervento: una prima fase di *soil washing* (lavaggio dei suoli contaminati) a cui avrebbe dovuto fare seguito *necessariamente* (ma così non è avvenuto) una seconda fase di desorbimento termico per l'eliminazione dai suoli stessi degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e di contaminanti metallici. Senza quest'ultima fase è impossibile eliminare dalle matrici ambientali gli IPA, che sono dei composti organici altamente cancerogeni, che possono rimanere in eterno nei suoli e nell'arenile di Bagnoli. La notizia sorprendente (ma non per me!) riportata dalla stampa è che il *soil washing* utilizzato dalla società De Vizia per eliminare gli IPA, che non ha "funzionato" per le sabbie dell'arenile (a seguito di verifiche effettuate dall'ARPAC, infatti, si è registrato un abbattimento solo del 10% della quantità di inquinanti) avrebbe, al contrario, inspiegabilmente funzionato (un miracolo?) per i suoli dei siti ex-industriali... L'altra

notizia è poi che la decontaminazione da IPA nelle sabbie dell'arenile sarebbe impossibile da ottenere! Sono dichiarazioni che lasciano senza parole, e che certificano che buona parte delle risorse pubbliche che si sono impegnate e che ancora si impegneranno per Bagnoli sono state praticamente sperperate. Se anche per i suoli ex-industriali è stato utilizzato come strumento di decontaminazione degli IPA solo il *soil washing*, senza utilizzare il desorbimento termico, allora possiamo essere sicuri che tale sistema non può aver funzionato nemmeno per i suoli ex-industriali. Viene in tal modo alla luce il grave problema del conflitto di interessi determinato dal fatto che i controlli analitici sulle attività di bonifica potrebbero essere stati effettuati dalla stessa Bagnolifutura, attraverso le "certificazioni" di un suo laboratorio interno denominato Centro Campano Tecnologie e Ambiente, costituito anche con fondi strutturali della Regione Campania e qualificato improvvidamente come Centro di Eccellenza di Ricerca. La sopraccitata Commissione di Esperti espresse parere negativo, anche in sede di Conferenza dei Servizi, sulla costituzione di tale Laboratorio all'interno della Bagnolifutura non solo in ragione dell'evidente grave conflitto di interesse che si sarebbe determinato, ma anche perché l'operazione non trovava alcuna giustificazione tecnico-economica. Non si ravvisava, in altre parole, alcuna necessità di costituire un doppione dell'ARPAC, struttura pubblica già operante in Campania. Il nodo oggi viene al pettine: se l'ARPAC, effettuati i controlli, sulle sabbie dell'arenile, rileva che il solo trattamento di *soil washing* ha determinato solo una parziale decontaminazione da IPA, non ci si può non chiedere se la stessa ARPAC, per i suoli ex-industriali, abbia effettua-

to i controlli dovuti, secondo protocolli e procedure internazionalmente riconosciuti, oppure se si sia limitata a prendere atto delle "certificazioni" del Centro Campano Tecnologie e Ambiente, ossia della stessa Bagnolifutura? Come commento generale, che va ben al di là del problema specifico di Bagnoli, credo che si debba rimarcare che il problema ambientale non può diventare un'occasione di sperpero di risorse pubbliche sulla spinta delle giuste preoccupazioni dei cittadini. La protezione e il ripristino di condizioni ambientali naturali, con l'eliminazione dei veleni immessi da attività antropiche, andrebbero attuati seguendo procedure e protocolli garantiti dalla legge, con controlli sostanziali e non solo formali. In altre parole le verifiche non possono esaurirsi con la richiesta di "certificazioni" formali che, in un Paese come il nostro, *tutti* sono assolutamente in grado di produrre. In

assenza dei sopracitati controlli sostanziali non si possono accettare come risultati di qualità, nessun tipo di analisi, ivi comprese quelle prodotte sotto il cappello di un qualche Ente pubblico (Università, CNR o altro...). Risultati negativi come quelli di Bagnoli giustificano la scarsa fiducia dei cittadini nelle Istituzioni. Gli stessi cittadini, senza farsi strumentalizzare da questo o da quel partito politico, dovrebbero organizzarsi in Comitati civici, prendendo esempio da quelli che sorgono negli USA nel campo ambientale a difesa della salute pubblica anche di fronte ad iniziative governative. Spesso questi Comitati non fidandosi delle analisi che vengono fornite da organi governativi, procedono autonomamente a controlli *random* delle matrici ambientali per verificare ex-post, se le procedure tecniche utilizzate hanno conseguito i risultati attesi.

La scure della Corte di Giustizia sulle società di trasformazione urbana Ripensare il modello Bagnolifutura attraverso il riarmo degli uffici comunali

di Alberto Lucarelli

Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II"

Come è noto, con il 59° comma della legge n. 127 del 1997 (ora tradotto nell'articolo 120 del Testo unico del 2000 sull'ordinamento degli enti locali), si introduceva nel nostro ordinamento l'istituto della Società di trasformazione urbana, riconoscendo a Comuni e Città metropolitane la facoltà di costituire, anche con la partecipazione di Provincia e Regione, specifiche società per azioni, al fine di progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana, che si pongano come momenti di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

È evidente che la norma si inserisce nell'ambito del fenomeno della esternalizzazione di attività, servizi e funzioni pubbliche, che prende corpo, principalmente a partire dagli anni Novanta, tendendo non solo alla sostituzione degli strumenti giuridici pubblicistici, con modelli di diritto privato, ma anche allo spostamento verso soggetti privati di compiti svolti dalle amministrazioni.

Tali strutture societarie, dunque, immaginate e poste in essere per rendere più efficiente la macchina comunale, in realtà, avviavano progressivamente un processo di privatizzazione degli uffici tecnici comunali, contribuendo di fatto al loro disarmo. Con l'istituzione delle STU si metteva a disposizione del Comune una struttura operativa, aperta al capitale privato, cui demandare la fase dell'urbanistica operativa, quella fase in

cui si concretizzano le scelte di piano e se ne valuta la praticabilità economica e fattuale. Un soggetto nuovo, esterno all'ente locale che resta titolare della funzione, cui viene esternalizzato il segmento attuativo della pianificazione urbanistica.

Le STU, dunque, organismi sostanzialmente pubblici, ma formalmente privati, e in quanto tali disciplinati dal diritto societario, si sono poste sempre più, negli ultimi anni, e non sempre con risultati soddisfacenti, al centro dei processi di governo e gestione del territorio, generando, nei migliori dei casi, una tensione tra interessi pubblici ed interessi privati, nei peggiori una vera e propria conflittualità.

A Bagnoli, la dimensione privatistica e la subordinazione al diritto privato, piuttosto che alle regole del diritto pubblico, l'assenza di un governo pubblico del territorio e l'assenza di progettualità nel medio e lungo periodo, ha fatto sì che l'azione della STU si orientasse verso la cultura della gestione del

contingente e della ricerca dell'immediato profitto, dimenticando che la missione originaria di un soggetto pubblico, seppur con la forma della s.p.a., rimane il perseguimento degli interessi generali, ed in particolare, la tutela dei beni sociali, quali il territorio, l'ambiente, la salute. Dimensione e sviluppo sociale che devono, dunque, prevalere rispetto

La Corte di Giustizia: legittimo l'affidamento di funzioni pubbliche ad una s.p.a. solo se l'amministrazione possa controllarla come se fosse un organo interno

alla logica del profitto, della speculazione immobiliare, del mero calcolo teso alla crescita economico-finanziaria della società.

È opportuno inoltre ricordare che dalla normativa vigente emerge un favore del legislatore per una struttura societaria non interamente pubblica, e neppure in prevalenza pubblica. In sostanza, l'idea del legislatore è quella di aprire la società a capitali privati, scegliendo il *partner* privato mediante gara ad evidenza pubblica.

In realtà, il problema delle società pubbliche (a capitale interamente pubblico o con partecipazione di capitale privato, è il caso delle società miste) e della loro fisiologica anomalia, strutturale e funzionale, che si esprime attraverso un congenito conflitto di interessi interno, rinvia ad un dibattito più ampio che sta riguardando il diritto comunitario ed il diritto interno: ovvero la legittimità degli affidamenti senza gara da parte delle amministrazioni pubbliche a società a totale o prevalente capitale pubblico.

La Corte di Giustizia, infatti, in diverse sentenze, ha affermato che l'affidamento diretto di funzioni pubbliche ad una s.p.a. a capitale interamente pubblico è conforme al diritto comunitario ed alla regola della concorrenza, soltanto se l'ente locale sia in grado di controllare la s.p.a. come se fosse un organo interno all'amministrazione (controllo analogo). Inoltre, la s.p.a. deve svolgere la sua attività prevalente a favore dell'ente locale. Le società pubbliche, dunque, per essere affidatarie dirette, senza gara, di funzioni pubbliche e di interesse economico generale (c.d. affidamento *in house*), devono operare come se fossero enti strumentali del soggetto pubblico; nella pratica esse tendono ad agire, al contrario, come soggetti del tutto autonomi, svincolate dall'indirizzo politico-amministrativo dell'ente locale, comportandosi secondo logiche privatistiche. Infatti, le STU si sentono vincolate soltanto alla convenzione che disciplina gli obblighi ed i diritti delle parti, insofferenti, talvolta, persino al controllo da parte della Corte dei Conti.

Dubbi e profili di illegittimità ancora maggiori si pongono allorché la STU si apre ai privati, infatti, la Corte di Giustizia più volte ha affermato che, seppure in presenza di un socio privato scelto con procedure ad evidenza

pubblica, la società mista non può essere affidataria diretta del servizio, ma lo può acquisire soltanto a seguito di gara pubblica.

È chiaro che la Corte di Giustizia guarda sempre più con sospetto tali forme societarie, ibride nella struttura e negli scopi, e recentemente con una sentenza del 18 gennaio 2007 (C-220/05), che riguarda il comune francese di Rouen, è intervenuta espressamente sulla legittimità dell'affidamento *in house* ad una STU, alla quale era stata appunto affidata la funzione di progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana. Per le STU, così come immaginate, non è possibile il controllo analogo, in quanto queste si muovono, per loro natura, seguendo interessi commerciali che sfuggono al controllo del comune. L'affidamento *in house* risulta dunque illegittimo.

Il Tribunale di Lussemburgo, nel richiamare la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, 2004/18/CE, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, dichiara che nel caso di società commerciali, quali sono le STU, la loro azione obbedisce e persegue obiettivi di natura differente da quelli di un'amministrazione pubblica, o comunque determina la propria azione in maniera del tutto autonoma rispetto agli indirizzi dell'ente locale, sottoponendosi unicamente agli obblighi contrattuali (convenzione) ed al diritto societario.

L'intervento della Corte di Giustizia ancora una volta ribadisce la sua preferenza verso un modello totalmente privato o, al contrario, totalmente pubblico, subordinando, in tutti i casi, la scelta del modello societario (anche totalmente pubblico) a procedure ad evidenza pubblica.

È evidente che in campi strategici, qual è la riqualificazione e la bonifica di vaste aree di territorio, che richiedono il ricorso ad ingenti risorse pubbliche, è auspicabile, e a questo punto, dopo la sentenza della Corte di Giustizia, doveroso lo scioglimento della società di trasformazione urbana Bagnolifutura e la riappropriazione da parte dei soggetti pubblici delle loro competenze: il Ministero dell'Ambiente per il completamento della bonifica, il Comune di Napoli per la realizzazione degli interventi urbanistici.



Adesso basta!

di Gerardo Mazziotti
Architetto

L'Ilva di Bagnoli cessa la sua attività 16 anni fa, il 1° settembre 1991. L'amministrazione Bassolino decide nel giugno '94 di trasformare i 330 ettari delle aree dismesse nella "Città delle Meraviglie" da realizzare in dieci anni, entro il 2004: porto turistico, grande parco verde, alberghi, università, abitazioni di lusso, attività produttive e, soprattutto, il recupero alla balneazione del lido di Coroglio.

Nel '96 viene affidata la bonifica alla Bagnoli s.p.a. con una dotazione di ben 400 miliardi di lire. Dopo sei anni si constata che il suo bilancio è fallimentare: non ha bonificato tutte le aree dismesse, non ha demolito tutti i capannoni, non ha rimosso la colmata a mare. E nessuno si è mai premurato di dare un resoconto pubblico di questi miliardi di lire spesi per non fare nulla.

Nell'aprile 2002 viene sciolta e viene costituita la Bagnolifutura. Questa società mista consuma il restante 2002 e l'intero 2003 nell'inebriante sogno della Coppa America, svanito la mattina del 26 novembre quando Alinghi l'assegna a Valencia. Nel luglio 2003 viene firmato l'Accordo di Programma che affida all'Autorità portuale la rimozione della colmata a mare da ultimare entro ottobre 2007, con una spesa di 80 milioni di euro.

Nel gennaio 2004 la Bagnolifutura vara un nuovo piano di bonifica dei suoli, limitato a 188 ettari sui 330 della Variante perché si continua a escludere le aree di Caltagirotte, della Città della Scienza e delle Ferrovie e a escludere la bonifica della spiaggia di Coroglio e dei fondali marini (affidata al Commissariato regionale ai litorali) e la rimozione della colmata a mare (affidata all'Autorità portuale).

I lavori, dell'importo di 80 miliardi di lire, vengono appaltati nel luglio 2004 ma iniziano nell'aprile 2005 con ultimazione, forse, entro aprile 2007. Sorvolo sulla penosa odissea dei cosiddetti "inerti", destinati, alla fine, al consolidamento della collina di Posillipo. Nel luglio 2005 scoppia lo

scandalo degli idrocarburi policiclici aromatici nelle sabbie e nei fondali marini di Coroglio con precipitosa revoca dei permessi di balneazione. Il Commissariato regionale assicura però che le spiagge saranno bonificate entro il prossimo mese di luglio ma la gente non potrà tuffarsi nelle azzurre e invitanti acque del mare perché i veleni dei fondali non si sa quando potranno essere eliminati. E si decide di costruire un muro per impedire ogni contatto tra sabbia e mare.

Dilettanti allo sbaraglio! Ma non c'è alcun motivo di strillare contro i demenziali errori e gli scandalosi ritardi.

Come fanno il presidente Napolitano e il premier Prodi. E gli intellettuali napoletani "piripacchi" ed io tra questi. Il nuovo presidente della Bagnolifutura Rocco Papa dichiara a «La Repubblica» l'8 luglio 2006 «la Bagnoli del Duemila sarà completata entro il 2011 quando la signora Iervolino lascerà palazzo San Giacomo». Vent'anni dopo la chiusura dell'Ilva.

Ed ecco la doccia fredda. L'Arpac denuncia il 9 marzo scorso che la bonifica è un fallimento "Bagnoli è inquinata al 90%". E lo stesso giorno apprendiamo da «La Repubblica» che la colmata a mare andrà a Piombino e non più alla Darsena di Napoli est. Mentre il vicesindaco Tino Santangelo preferirebbe che «la più bella terrazza del mondo – come dice lui – rimasse dov'è». Altri errori. Altri ritardi. Altri costi che, a quel che si sa, arriveranno a mille miliardi di lire, pari a 3 miliardi per ettaro.

Un costo scandaloso che non ha raffronti con nessun'altra bonifica europea e mondiale! In qualsiasi altra città italiana si sarebbe già provveduto a sciogliere questa inutile e costosissima Bagnolifutura, che in cinque anni ha dimostrato tutta la sua inettitudine e la sua insulsaggine, e si sarebbe proceduto alla nomina di un Commissario straordi-

In qualsiasi altra città italiana si sarebbe già provveduto a sciogliere questa inutile e costosissima Bagnolifutura che in 5 anni ha dimostrato tutta la sua inettitudine

nario. Come chiediamo, il sociologo De Masi, il sindacalista Cerrito ed io. E senza la consulenza di Montezemolo invocata dal sindaco Iervolino.

Publicato su «La Repubblica Napoli» l'11 marzo 2007.

Riceviamo e pubblichiamo con vero piacere la lettera dell'architetto Mazziotti, una lucidissima analisi della disastrosa situazione dell'area di Bagnoli. Mazziotti, rilevato l'evidente fallimento della società di trasformazione urbana Bagnolifutura, ne invoca lo scioglimento. Anche le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, in un documento presentato lo scorso 18 febbraio hanno chiesto l'immediato scioglimento di Bagnolifutura. Le competenze attribuite finora a tale società andrebbero restituite, però, secondo le Assise, al Comune di Napoli, istituendo un apposito ufficio comunale alle dirette dipendenze del sindaco. La soluzione dei gravissimi problemi che affliggono la nostra città, tra cui quello della riqualificazione di Bagnoli, infatti, non può non passare obbligatoriamente per il rispetto e la riaffermazione del principio della necessità di un'efficiente ordinaria amministrazione e per l'abbandono della logica dell'emergenza, che, come nella penosa vicenda dei rifiuti, ha consentito che si producesse in Campania un disastro ambientale, sanitario ed economico senza precedenti in Europa.

In merito alla vicenda di Bagnoli si segnala, infine, in questi ultimi giorni, anche un accorato appello firmato da cinquanta professionisti, docenti e intellettuali per sollecitare la "partecipazione" dei cittadini alle scelte sul futuro dell'area. È molto apprezzabile il fatto che gli intellettuali facciano sentire finalmente la loro voce sulla situazione di Bagnoli, la cui gravità, che è evidente al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Mi-

nistro degli Interni, al Ministro dell'Ambiente, al Cardinale di Napoli, oltre che all'intera opinione pubblica italiana, sembra sfuggire del tutto agli "amministratori" della nostra città. Si deve rilevare, però, che la richiesta degli intellettuali di istituire una sede pubblica di discussione, non potrebbe non lasciare perplessi se fosse finalizzata (ma sicuramente così non è) a capovolgere decisioni già prese da tempo dall'amministrazione comunale con il Piano regolatore, e – come nel caso della rimozione della colmata e della bonifica del mare e dei suoli – imposte persino dalla legge da oltre dieci anni (Legge n. 582/1996) per salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini. Il problema fondamentale dell'intera questione sta, infatti, proprio nell'invincibile "resistenza" da parte dell'amministrazione all'attuazione delle decisioni prese e nel continuo tentativo da parte di politici e opinionisti di rimettere tutto continuamente in discussione, dimostrando scarsa sensibilità per l'antica regola, secondo la quale le scelte sono prese dai cittadini attraverso i loro rappresentanti democraticamente eletti. Se invece, come crediamo, l'appello degli intellettuali esprimesse la legittima esigenza di istituire una sede pubblica di discussione sulle modalità di attuazione delle scelte prese non potremmo che sottoscriverlo con profonda convinzione. Ma tale esigenza di "partecipazione" può essere soddisfatta soltanto attraverso il ritorno immediato delle procedure operative alla mano pubblica. Il fallimentare bilancio delle due società di trasformazione urbana Bagnoli S.p.a e Bagnolifutura non lascia alternative. Lo scioglimento immediato di Bagnolifutura e la restituzione delle sue competenze ad un ufficio comunale alle dirette dipendenze del Sindaco è, torniamo a ripetere, il passaggio obbligato per ripristinare la partecipazione e il controllo democratico, che le società per azioni, qual è la Bagnolifutura, operanti in regime di diritto privato, per loro natura escludono.

Francesco Iannello



Una specie che distrugge il proprio ambiente distrugge sé stessa

Da Roma a Napoli per testimoniare il disastro

di Flora Micillo

Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Il 21 febbraio scorso le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia hanno incontrato, a Roma, il presidente della Stampa Estera, Yossi Bar, per rendere nota alle maggiori riviste internazionali la grave catastrofe ambientale e sanitaria che sta devastando quella che un tempo fu la Campania *felix*. Nella nostra regione, infatti, dalla fine degli anni Settanta, sono stati sversati milioni di tonnellate di rifiuti tossici provenienti da tutta Europa, cui si sono aggiunti circa sette milioni di tonnellate di rifiuti urbani non smaltiti, che hanno deturpato le campagne e inquinato i pozzi di irrigazione, contribuendo in maniera funesta ad aumentare il tasso di mortalità e di incidenza di determinate patologie tumorali nella popolazione di quegli stessi territori interessati dal traffico illecito di sostanze tossiche. Yossi Bar, dopo aver ascoltato le allarmanti relazioni dei medici e dei giuristi presenti in quell'occasione, ha ritenuto necessario mettersi a capo di una delegazione di giornalisti della Stampa Estera per compiere un viaggio-inchiesta nelle terre compromesse dalla presenza di discariche abusive "a cielo aperto" e dalle false ecoballe prodotte dagli impianti CDR non a norma di legge e che per questo non possono essere bruciate nell'inceneritore di Acerra (ma nemmeno in qualsiasi altro inceneritore). La consapevolezza della Stampa Estera sul tema, diventa ancora più urgente dopo l'approvazione, in questi giorni, del piano regionale sui rifiuti, incentrato, purtroppo, ancora una volta sull'incenerimento, nonostante scienziati di tutto il mondo siano concordi nell'affermare che questa tecnologia di smaltimento sia dannosa, oltre che per l'ambiente, anche per la salute dei cittadini, e nonostante in Europa e in America si cominciino a utilizzare metodi di smaltimento alternativi con un minore impatto ambientale e sanitario. Per questo motivo, le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, in collaborazione con la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori,

hanno invitato i rappresentanti delle istituzioni politiche a partecipare ad una grande giornata di studio e di informazione sul tema "Ambiente e Salute in Campania. Quali soluzioni?" che avrà luogo il 26 marzo, in cui i più autorevoli scienziati italiani cercheranno di dimostrare il nesso causale tra l'inquinamento ambientale da inceneritori e i danni alla salute umana e illustreranno le possibili alternative che la ricerca scientifica offre per aprire una strada alla salvezza della Campania.

Di seguito riportiamo un estratto delle relazioni tenute dalla dott.ssa Patrizia Gentilini e dal dott. Ernesto Burgio in occasione della conferenza stampa.

Per le sostanze di sicuro effetto cancerogeno non esistono "margini di sicurezza", qualsiasi quantità di queste sostanze è pericolosa

Nel 1994 gli inceneritori sono stati classificati dalla legge come industrie insalubri di classe prima. Il d.l. 18 maggio 2001 ha stabilito che non sono idonee ad ospitare inceneritori le zone agricole caratterizzate per qualità e tipicità dei prodotti. Quindi con il funzionamento degli inceneritori in Italia stiamo compromettendo gravemente l'ambiente e la salute di tutti i cittadini, oltre che l'economia nazionale.

Bisogna ricordare che gli inceneritori in funzione dappertutto sono quelli "a griglia", cioè inceneritori per rifiuti tal quali, in netto contrasto con le direttive della Comunità Europea che nel 2001 ha previsto che possa andare all'incenerimento solo ciò che rimane da una seria politica di riduzione della quantità di rifiuti, di riciclo e di riuso. Incenerire i rifiuti non è la soluzione più adeguata poiché è stato dimostrato che da una tonnellata di rifiuti si producono tre tonnellate di CO₂ e fumi, 300kg di ceneri pesanti e 30kg di ceneri tossiche. Questa quantità di rifiuti per essere inertizzata ha bisogno di acqua o calce; pertanto, alla fine, la massa di materia che risulta è maggiore ed è anche più pericolosa perché contiene ceneri tossiche che devono essere poi smaltite in discariche speciali. A tal riguardo bisogna doman-

darsi come mai in Italia i costi per lo smaltimento delle ceneri tossiche siano i più bassi d'Europa.

Inoltre, la legge italiana impone pochi controlli che, in gran parte, vengono forniti alle Autorità con autocertificazione proprio dai gestori degli impianti, con gravi rischi per la sicurezza. Le conseguenze dannose di questi impianti di smaltimento sulla salute umana non si limitano alle popolazioni che abitano più o meno vicino agli inceneritori, ma la quantità di persone esposte è di gran lunga superiore data la presenza di sostanze tossiche non solo nell'ambiente, ma anche nella catena alimentare.

Un'altra assurdità è che i limiti di legge sono sempre calcolati sulle persone adulte e non tengono conto dei bambini, anche se per le sostanze di sicuro effetto cancerogeno non esistono "margini di sicurezza", nel senso che qualsiasi quantità di queste sostanze è pericolosa.

Gli inceneritori sono al secondo posto, dopo le acciaierie, per la quantità di diossine emesse, con una percentuale di circa il 24%. Tra le diossine la Tcdd è stata riconosciuta, dopo 20 anni di studi, come cancerogena per l'uomo. Queste sostanze entrano in un grande capitolo che va sotto il nome di "disregolatori endocrini" poiché la loro azione si esplica a livello ormonale provocando una serie di alterazioni a livello cellulare e biochimico con danni che riguardano un insieme sterminato di funzioni del nostro organismo, proprio perché disturbano quella che è la comunicazione e il corretto funzionamento dei nostri apparati. A tale riguardo sono da correlare a questo tipo di inquinamento ambientale l'aumento di incidenza del diabete, i disturbi alla tiroide, l'infertilità e tutti i tumori ormonocorrelati, come quello della mammella e della prostata.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, con un comunicato del 16 giugno del 2006 ha denunciato che un quarto di tutte le malattie negli adulti e un terzo di tutte le malattie nei bambini, sotto i cinque anni, sono originate da problemi di ambiente. Un gruppo di patologie enormi sono legate all'inquinamento e bisogna far comprendere che tutto ciò che noi disperdiamo nell'ambiente ci ritorna attraverso l'aria, l'acqua e il cibo che mangiamo. Il problema più grave riguarda i bambini e le generazioni future. A tale proposito, su «Lancet» del dicembre 2004 è stato pubblicato un interessante articolo che riguarda l'aumento dei tumori nei bambini negli ultimi trent'anni in Europa. Spesso si dice che i tumori sono causati dal fumo e dall'alimentazione, ignorando i fattori ambientali. I tumori sono in aumento dell'1.2% l'anno e dell'1.5% nei bambini dai 14 ai 19 anni, con *trend* in crescita, e negli ultimi trent'anni sono cresciuti del 30% nei bambini da 0 a 14 anni e del 45% in quelli dai 14 ai 19. Tale aumento non può certo esser ricondotto ad abitudini quali il fumo da sigaretta e il tipo di dieta adottato. L'accrescimento della patologia tumorale nel bambino, infatti, avviene con una gobba significativa esattamente dopo 10-12 anni di latenza dall'esposizione della madre, soprattutto quando la madre vive vicino ad impianti di incenerimento di rifiuti, perfino se di piccole dimensioni.

Riteniamo quindi che l'aumento vertiginoso della patologia tumorale nei bambini quindi è legato sicuramente all'inquinamento ambientale da sostanze tossiche quali quelle prodotte dagli inceneritori.

Recentemente sul «New England» è uscito un articolo che riguarda la capacità respiratoria nei bambini compromessa dall'esposizione al particolato. Si sa che la funzione polmonare nei bambini cresce fino ai vent'anni, pertanto se i bambini respirano aria inquinata lo sviluppo della loro capacità respiratoria si blocca, compromettendo gravemente la loro vita futura.

Un altro dato certo è che il particolato, il cui danno sussiste indipendentemente dalla sua composizione chimica, più è fine, più è pericoloso, in quanto passa rapidamente dagli alveoli polmonari al torrente circolatorio ed arriva a tutti gli organi: rene, fegato, cuore, cervello. Al cervello il particolato più fine arriva direttamente attraverso la via olfattiva; cioè attraverso i nervi cranici, il che significa che arriva direttamente nei lobi frontali, dove, come dimostrato da uno studio pubblicato nel settembre 2006, il particolato ultrafine innesca dei meccanismi anche qui di tipo infiammatorio, di danno ossidativo, con deposizione di una sostanza detta amiloide che è alla base di tutte le malattie neuro-degenerative come l'Alzheimer, per la quale si sono registrati aumenti del 1200%.

Come se i dati citati non fossero già abbastanza dei bollettini di guerra, il 7 novembre 2006 è uscito su «Lancet» un appello dei ricercatori dell'Harvard School degli Stati Uniti, allarmati per i danni al cervello dei bambini: le sostanze chimiche, tossiche e nocive si sciolgono nei grassi, pertanto, nel feto e nell'embrione, dove manca ancora il tessuto adiposo, l'organo bersaglio, in quanto più ricco di grasso, è il cervello, per cui tali sostanze si accumulano al livello cerebrale. I ricercatori americani calcolano che addirittura un bambino su sei al mondo è a rischio di disturbi, sia di tipo organico-neurologico, sia di tipo comportamentale, come il deficit di attenzione, l'iperattività, la diminuzione del quoziente intellettivo.

Per concludere, in una revisione del dicembre 2004 i 2/3 di 46 studi, indagando sulla relazione tra inquinamento ambientale e cancro, hanno dimostrato che questa correlazione è statisticamente significativa.

Stiamo sicuramente registrando un incremento dei tumori e di altre gravi patologie a livello nazionale legato all'inquinamento ambientale, con conseguenze sanitarie ed economiche assolutamente spropositate. Dati della Commissione Europea indicano che per ogni euro speso per abbattere l'inquinamento ambientale vengono risparmiati 10 euro, 6 in costi per la salute e 4 per la previdenza; mentre una tonnellata di rifiuti bruciata comporta un costo per il contribuente da 30 a 180 euro.

Se davvero si vuol cercare di invertire il *trend* degli ultimi decenni, le ingenti risorse oggi impiegate sul versante della diagnosi e della terapia, dovrebbero essere investite anche in Prevenzione Primaria, che appare come l'unica in grado di ridurre gli enormi costi umani ed economici che queste malattie comportano.



La città di Vienna si vanta di aver ridotto le emissioni di biossido di carbonio dal 1990 ad oggi del 25%. Questa riduzione è stata possibile grazie all'estensione del teleriscaldamento a decine di migliaia di case viennesi. L'acqua calda viene fornita da due "termovalorizzatori" uno dei quali è entrato anche nella storia dell'arte da quando il famoso artista Friedensreich Hundertwasser ha trasformato il mostro urbanistico della Spittelau in un castello da mille e una notte. I viennesi sono riusciti a far diventare il loro inceneritore principale un'attrazione turistica. Sul sito della MVA Spittelau si possono prenotare visite guidate. L'inceneritore della Spittelau è uno dei più moderni in Europa. Questo fatto, però, non può far dimenticare che anche la tecnologia più avanzata non riesce ad eliminare i noti problemi, ma solo a spostarli. Anche dalla ciminiera ingegnosamente decorata da Friedensreich Hundertwasser escono particelle pericolose, e i residui tossici della combustione (circa il 30%), che richiedono ulteriori trattamenti onerosi, devono essere depositati da qualche parte.

Certo, a Vienna la raccolta differenziata dei rifiuti urbani ha raggiunto una quota di quasi il 50%. I rifiuti biodegradabili vengono sfruttati per la produzione di biogas che aiuta ulteriormente a migliorare il bilancio ecologico. Fin qui sembrerebbe lo specchio di una città modello. Ma anche Vienna deve ammettere una sconfitta. Invece di andare avanti per la strada giusta, investendo sempre di più in tecnologie ed energie alternative, il Comune di Vienna ha deciso di affrontare il problema dell'aumento dei rifiuti urbani con un terzo "termovalorizzatore" che sarà inaugurato l'anno prossimo. Ogni nuovo inceneritore distrugge la motivazione di alzare la quota della raccolta differenziata e toglie finanziamenti alle tecnologie alternative di smaltimento.

Oggi la Regione Campania, grazie ai contributi degli scienziati chiamati a Napoli dalle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, è in grado di valutare i danni causati dalle nanoparticelle che non sono meno pericolose delle diossine, soprattutto per i bambini.

Vienna si è fermata a metà strada

di Wolfgang Kaltenbacher

Professore di filosofia, antropologia, linguistica all'Università di Vienna e all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Nel mondo più avanzato i cosiddetti "termovalorizzatori" sono una tecnologia superata. Gli americani hanno compreso il problema e in gran parte degli USA i "termovalorizzatori" hanno fatto il loro tempo e si è scelta la strada che il prof. Federico Valerio indica nei suoi studi. Anche in Germania le forze politiche hanno capito che bisogna cambiare rotta. La città di Berlino si avvicina al modello di San Francisco.

In Austria si discutono da trent'anni modelli alternativi di smaltimento. Gli inceneritori sono stati contestati da NGOs come Greenpeace e Global 2000, nonché dai Verdi che si sono costituiti come partito politico negli anni Ottanta in seguito a una battaglia vittoriosa contro la potente lobby dei costruttori delle dighe. Il movimento degli ambientalisti in Austria ha conquistato anche grandi competenze scientifiche. È stato creato l'Ökologieinstitut con laboratori indipendenti da cui sono usciti studi importanti. Molti dei problemi causati dagli inceneritori erano conosciuti già negli anni Ottanta. Il fatto che proprio a Vienna si è deciso in questi ultimi anni di costruire un terzo inceneritore indica che i politici viennesi non hanno proprio capito (o non hanno voluto capire) i pericoli che derivano dalle sostanze emesse dagli inceneritori.

Tra i turisti del famoso inceneritore di Vienna ci sono non pochi sindaci di grandi città che intendono copiare i viennesi. Il sindaco di Osaka era così incantato dalla ciminiera di Friedensreich Hundertwasser che ha ordinato una copia identica per la sua città. Il gemello giapponese è già in funzione. Anche il presidente della Regione Campania è stato a Vienna per visitare il miracolo della Spittelau e per munirsi di argomenti per combattere eventuali resistenze in patria. Oggi la Regione Campania ha ancora la possibilità di scegliere la strada giusta, una tecnologia alternativa di smaltimento. Ne ha bisogno più della città di Vienna che non ha l'eredità dei rifiuti tossici che negli ultimi trent'anni sono stati sversati sui campi fertili della regione Campania e che continuano ad arrivare da tutta l'Europa.

Il Regno dell'impossibile

di Raffaele Raimondi
Presidente del Comitato Centro storico UNESCO

A fronte del degrado del centro storico di Napoli – non adeguatamente arrestato malgrado il progetto SIRENA – riaffiora di tanto in tanto una tentazione fuori tempo. Quella che pretende riesumare il “Regno del possibile”, auspicando abbattimenti in centro storico e traslochi degli abitanti nei nuovi alloggi da realizzare nella zona est, a Bagnoli, ad Agnano. Allo scopo di impiegare invece il tempo proficuamente è opportuno chiarire che quella proposta, accantonata alla fine degli anni '80 dopo approfondito dibattito, è ormai superata: 1) dalla pianificazione urbanistica intanto intervenuta; 2) dal riconoscimento, nel 1995, del centro storico di Napoli come patrimonio mondiale dell'Umanità in base alla convenzione UNESCO del 1972; 3) dalla mozione votata il 7 febbraio 2006 all'unanimità del Consiglio comunale, con cui si sollecitava il Governo ad onorare l'obbligo di conservazione e valorizzazione derivante dal riconoscimento UNESCO, promuovendo con sgravi fiscali e contributivi gli interventi di riqualificazione; 4) dalla zona franca urbana a tal fine introdotta a favore del centro storico di Napoli dall'ultima legge Finanziaria, grazie all'interessamento di parlamentari napoletani, con in testa l'attuale vicepresidente della Commissione bilancio della Camera, on. Giuseppe Ossorio; 5) dalla deliberazione del 5 marzo 2007, con cui il Consiglio congiunto delle quattro municipalità interessate sollecita al Sindaco di Napoli la perimetrazione di tale zona in modo da conseguire dallo Stato le risorse a tal fine previste dalla Finanziaria per la rigenerazione anche economica dell'area; 6) dal-

l'art. 151, introdotto nel Trattato istitutivo dell'Unione, che si propone “di incoraggiare”, “anche con fondi comunitari”, “gli Stati membri alla conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea” e, a maggior ragione, quello riconosciuto patrimonio mondiale dell'Umanità.

Proprio l'attenzione, che viene dagli organismi internazionali e dal turismo culturale al nostro patrimonio monumentale, avrebbe dovuto stimolare la Giunta comunale, in cui pure non mancano giuristi di vaglio, a cogliere l'occasione per reclamare dal Governo l'adempimento dell'obbligo di attivare, già in sede di Finanziaria 2007, la valorizzazione del centro storico di Napoli. In modo che i complessi e i palazzi d'epoca, che lo compongono, fossero restituiti agli antichi splendori. I proprietari pubblici – leggi Università – e privati sarebbero stati incoraggiati ad impiegare le loro risorse, se il Governo avesse introdotto, accanto alla zona franca urbana per il centro storico di Napoli, una fiscalità di vantaggio. Del genere di quella varata in tale legge per incentivare la riqualificazione termica degli edifici e l'impiego dei pannelli solari: una detrazione IRPEF del 55% sulle spese.

Il Comune di Napoli ha perduto però l'occasione della Finanziaria. Sollecitato dal Consiglio comunale, e ora anche da quelli delle municipalità, c'è da sperare che non mancherà di cogliere l'occasione che si riproporrà nel prossimo futuro: la fiscalità di vantaggio resta infatti la principale strada per il recupero del centro storico protetto dall'UNESCO. Non quella degli abbattimenti del Regno del possibile. Ormai superato e impossibile.





Il sistema delle cave

Una devastazione territoriale e morale

di Franco Specchio

Componente della precedente IV Commissione Ambiente e Territorio della Regione Campania

Se dal punto di vista di un luogo e di un tempo la questione Bagnoli è proprio la “questione” del già definito laboratorio campano, da un punto di vista sistemico l'affare delle cave diventa invece l'emblema di un'intera fase politico-istituzionale-affaristica, che non presenta alcuna soluzione di continuità con il vecchio sistema di potere dei Gava, Pomicino, Di Donato, De Lorenzo.

Si partorisce in questi ultimi mesi un piano delle cave, approvato in regime commissariale con motivazioni e procedure perlomeno dubbie, ma figlio diretto e legittimo della proposta di piano presentata dalla giunta regionale nella passata legislatura. Come gruppo dei Comunisti Italiani in Consiglio regionale, contrastammo quella proposta del tutto isolati e, senza eccessivo vittimismo, subendo i più svariati tentativi di condizionamento: se fosse stata approvata quella bozza avrebbe reso possibile, nei successivi dieci anni, l'estrazione di una quantità di materiale bastevole a costruire, tutta intera e da capo, la città di Napoli. Nelle quantità, il piano approvato renderà possibile tale edificazione in dodici o tredici anni, piuttosto che in dieci, ma l'enormità politica di una tale valutazione si commenta da sola.

Dove sarà costruita questa città, *da chi* e *a chi* sarà venduta questa enorme quantità di materiale estrattivo, e prima e più di tutto *chi gestirà* questo immenso affare? A queste domande la risposta è unica e semplice: il sistema delle camorre.

Il sistema insedia già la sua presenza logistica, l'incommensurabile valore della liquidità da riciclare, derivante dai traffici internazionali degli stupefacenti, il suo esercito di riserva, sottopagato e precario, intorno al ciclo integrato del calcestruzzo. Ma per essere certi della continuità fisica, temporale, strumentale di una tale selvaggia attività estrattiva bisogna mantenere la Regione Campania nella più totale destrutturazione, ovvero completamente de-pianificata: senza il fondamentale Piano Territoriale Regionale (siamo gli ultimi, altro che legge urbanistica, tutta procedurale e una volta partorita, peggiore di tutti gli aborti berlusconiani), senza nessun Piano di settore, senza quello energetico, senza il Piano dei porti, senza un Piano trasporti, non parliamo poi di una parvenza di Piano di sviluppo, men che meno industriale.

L'unica struttura che regge è quella dei Fondi strutturali europei: l'importante è poter mescolare gli investimenti

legali con quelli illegali, il lecito con l'illecito, il pubblico sporco con il privato sporco, in un complesso meccanismo che ha al suo centro non una *governance* di tipo anglosassone (criticabile, che fa a meno del consenso sociale, eppure dignitosa) ma qualche decina di studi professionali, di commercialisti avventurosi, di avvocati più o meno amministrativisti, di architetti (spesso spacciati per urbanisti), di ingegneri arruolati nelle tre grandi *lobbies*: dell'energetica, della trasportistica, dell'edilizia.

Figuriamoci quale ascolto può essere dato alle popolazioni vessate notte e giorno da ritmi e modalità di lavorazione pericolosi e senza alcun effettivo controllo (una giovane ed eroica dirigente regionale è stata minacciata per anni, per aver violato il muro di distrazione e di omertà eretto intorno alla cosiddetta imprenditoria dei cavaioi). Figuriamoci poi quale senso estetico può sentirsi oltraggiato dalla volgarità delle ferite inferte ai nostri territori, alle nostre montagne, a partire da quelle di Polvica.

Un solo spettacolo, oltre a quello ormai scontato dello spaventoso allarme per i rifiuti tossici, ha potuto spingere i nostri ospiti della stampa estera in Italia a definire quanto visto “al di là di ogni possibile immaginazione”: è quello appunto dello scempio ambientale realizzato nel nolano. E dire che qualche spiritoso creativo della filiera affaristico-istituzionale, applicata al turismo regionale, ha pensato bene di ritoccare le foto pubblicitarie di quella che una volta era una splendida veduta.

Purtroppo per le nostre popolazioni, per le nostre istituzioni, per i nostri territori, da Bagnoli a Polvica, non è più tempo di semplici ed improvvisati ritocchi.

Occorre una profonda, estesa, convinta svolta politica, che travolga gli accordi contro-natura tra ben identificati settori del centro-sinistra con ben identificati settori del centro-destra, gli stessi che operano sui regimi e sulle proprietà dei suoli, sugli insediamenti e sulle gestioni degli iper-mercati, sullo spreco dei fondi europei, sulla sostituzione dei posti di lavoro con posti alberghieri, su quella che non i giustizialisti, ma la vera cultura progressista di questo Paese ha definito la “questione morale”. È secondario che oggi la questione abbia un nome e un cognome, e in Campania ce l'ha. Ciò che diventa necessario è che si rompa la catena di interessi, che dalla pietra si incarna nel corrompimento di un intero popolo.

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELL'11 MARZO 2007

Lo stravolgimento dei PUT della penisola sorrentina

Relatori: Francesco de Notaris, già senatore del collegio di Castellammare, Gigi De Falco, Segretario regionale Italia Nostra.

Le Assise si aprono con l'intervento di Donatone (Italia Nostra) sulle gravi affermazioni del vicesindaco di Napoli Santangelo su «La Repubblica» a proposito della riqualificazione ambientale di Bagnoli.

Il prof. Kaltenbacher pone l'attenzione sulla ripavimentazione di alcune zone della città di Napoli, in particolare del Borgo Orefici. I preziosi ed antichi basoli sono stati sostituiti con fragili mattonelle, violando l'art. 23 del piano regolatore. Segue un intervento del prof. Ferrara, che si occupa di malattie respiratorie e del legame di queste con l'inquinamento da traffico veicolare. Ferrara chiede alle Assise di contribuire alla scrittura del capitolo sull'inquinamento da rifiuti solidi urbani in un suo testo di prossima pubblicazione. Il professore, direttore scientifico di due emittenti satellitari, propone alle Assise uno spazio televisivo per esporre la crisi dei rifiuti in Campania, annunciando che Napoli verrà coinvolta in un progetto di ricerca con il sindacato dei vigili urbani sull'inquinamento da traffico.

Il tema odierno è il piano regolatore di Castellammare di Stabia: intervengono il prof. Aldo Ferrara, il giudice Conso e l'architetto De Falco. La relazione del prof. De Falco, segretario regionale di Italia Nostra, s'incentra sul piano regolatore di Castellammare e sulla variante al piano che ignora

l'art. 9 della Costituzione sulla tutela del paesaggio da parte dello Stato. Ricorda gli accadimenti del '91, le indagini di Antonio Iannello e Mario De Cunzio sulla pianificazione urbanistica nella penisola sorrentina. L'inesistenza di una seria strumentazione urbanistica ha permesso l'abusivismo edilizio e la cementificazione selvaggia. Oggi la Regione sta predisponendo un atto sostitutivo di tutti i piani paesistici, privo di norme che indichino effettivamente cosa fare. La città di Castellammare si trova di fronte ad una contraddizione all'interno del piano regolatore: il piano ha distribuito il territorio ai privati, mentre con la variante si vorrebbe restituire spazi al pubblico; ma ciò non è possibile se non sottraendo al privato. La conclusione è che spazi urbani privati passano al pubblico sulla carta ma non di fatto.

Durante il dibattito il Consigliere regionale Scala (C.I.), che ha sollecitato l'amministrazione anche con interrogazioni sul PUT, sostiene che l'unica soluzione sia l'intervento della magistratura; dello stesso parere è il Consigliere comunale di Castellammare Foresta. Intervengono ancora Cuomo e Torico, entrambi consiglieri del Comune di Castellammare. Conclude De Notaris con la proposta di un incontro con il Presidente della Provincia e con tutti i sindaci della penisola sorrentina.

a cura di Milena Cuccurullo

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEL 18 MARZO 2007

Impatto del disastro ambientale sulla salute umana nel Triangolo della morte

Relatori: Gennaro Allocca, Comitato per la difesa dell'Agro Nolano; Alfredo Mazza, CNR; Gennaro Esposito, del. Federazione AssoCampaniafelix

La mediazione tra il commissario Guido Bertolaso e la popolazione della piana del Sele, da mesi in presidio permanente per difendere l'Oasi dalla megadiscarica, prevede uno studio che valuti la fattibilità generale di una discarica in quel sito. Il 24 marzo prossimo Serre ospiterà la riunione nazionale dei comitati ambientalisti.

Il signor Gennaro Allocca, del Comitato di Nola, ha dato lettura della lettera che l'11 aprile 2003 il Commissario di governo Antonio Bassolino inviò al sindaco di Acerra per rendere noti i risultati dell'indagine compiuta dalla SOGIN tra novembre e dicembre 2002, specificando che queste avevano escluso la presenza di inquinamento da diossina ad Acerra. Il pubblico ufficiale D'Alessandro, però, dichiarava quasi contemporaneamente che tre campioni di latte su quattro, raccolti dalle mucche di Acerra, presentavano elevati livelli di diossina. Nel marzo del 2003 furono rilevati, inoltre, 51 picogrammi/grammo di diossina in un gregge di pecore e livelli di diossina nel terreno 100.000 volte superiori ai limiti di legge.

Nola, invece, presenta la più alta densità di cave in Italia con nove cave attive in uno spazio di 3 km². Ai piedi delle cave passano i Reggi Lagni, infestati dagli scarti tossici del mal funzionante depuratore locale. Nel 2005 le campagne di Nola

furono sorvolate da un elicottero dell'Istituto Geografico Militare che rilevò la presenza massiccia di metalli nel terreno. Il risultato di questa indagine, che attualmente è in possesso della Procura di Nola, non è stato diffuso. La falda superficiale, inoltre, è già pesantemente inquinata dai solventi chimici, ma tutti i pozzi restano ancora in funzione.

Il dr. Gennaro Esposito, medico psichiatra dell'ASL NA4 e portavoce di "AssoCampaniafelix", federazione di associazioni della zona tra Nola e Giugliano, presenta la sua associazione. "Asso" è tra i firmatari dell'esposto presentato poche settimane fa alla Procura generale della Repubblica di Napoli contro i responsabili del mancato controllo sul territorio campano.

Alfredo Mazza, Dirigente medico ospedaliero e ricercatore del CNR, illustra un suo nuovo articolo che prosegue il famoso precedente intitolato "Triangolo della morte" apparso nel settembre 2004 su «Lancet Oncology». Il triangolo è stato aggiornato con un "quadrilatero della morte" che si allarga verso la fascia costiera occidentale. Il risultato significativo è che le mappe che individuano le aree inquinate da rifiuti tossici e quelle delle aree dove sono in aumento tutte le maggiori malattie tra cui il cancro, coincidono quasi perfettamente.

a cura di Luigi Bergantino

Notizie su Serre

Il 5 marzo Bertolaso va a Palazzo Chigi per offrire una scelta obbligata su Serre: «Il tempo sta per scadere, non esistono altre soluzioni indolori» dice il commissario che chiede un aiuto al Governo per superare il no dei sindaci salernitani e di Pecoraro Scanio. Un inviato del ministro dell'Ambiente dichiara: «La questione è politica». E il sindaco di Serre Cornetta dichiara: «Non è possibile violare sette vincoli e un terreno a rischio idrogeologico in un'oasi faunistica». Al no di Pecoraro Scanio seguono le dimissioni di Bertolaso. Una lunga trattativa diplomatica tra le istituzioni coinvolte (Regione, Governo, ministero dell'Ambiente) e l'intervento del presidente Napolitano ha portato ad un compromesso: è stata ridotta la grandezza della discarica di Serre. Ed è stata anche fatta la prima ricognizione degli altri 4 siti di discarica (Eboli, Lo Uttaro, Dugenta e Savignano). Dunque, anche se la popolazione della Piana sta in allerta dal dicembre scorso e il 3 marzo c'è stata una manifestazione che ha visto sfilare due chilometri di trattori e persone, è stato comunque deciso di aprire la discarica a Serre (ridotta di un terzo) e prevederne altre quattro, fino a che non si realizzi l'autonomia provinciale. Delle discariche si garantisce, con la vigilanza del ministero dell'Ambiente, la completa bonifica. Protesta il senatore Tommaso Sodano dicendo che il commissariato deve indicare un piano per uscire dall'emergenza e ritornare ad una gestione ordinaria dei rifiuti in Campania. E aggiunge: «Si era detto di dover sciogliere il contratto con la Fibe e la Fibe è ancora lì, si doveva assicurare che tutti gli impianti fossero a norma e non si è fatto praticamente nulla». Persino il leader dell'Udc, Casini, si è sbilanciato: «Dopo 14 anni di commissariamento i cumuli di immondizia che lastricano le strade delle vostre città sarebbero considerati uno scandalo internazionale». Il 13 marzo Bertolaso alla Camera esprime il suo timore per l'arrivo del caldo che porterà epidemie e incendi se non si aprirà la discarica di Serre dove, intanto, la tensione è altissima per il presidio dei cittadini in difesa del sito. Bertolaso aggiunge che sono, anzi, da trovare urgentemente altri siti di discarica per contenere 700mila tonnellate di spazzatura. Il commissario coglie l'occasione per denunciare anche i 2180 operatori inattivi per la differenziata. Intanto i lavori per l'inceneritore di Acerra sono ormai ultimati: si prevedono prove di collaudo nel periodo estivo prima del taglio del nastro il 31 ottobre. Per l'impianto di Santa Maria La Fossa è atteso il via entro il 9

maggio. Nel 2008, assicura Bertolaso, tornerà tutto normale e a Serre la discarica rimarrà aperta solo un anno: «Si è fatto di tutto per escludere quel sito, userebbero tutti gli accorgimenti e le tecnologie più avanzate». Il commissario ha accettato di confrontarsi con una squadra di tecnici del sindaco di Serre, Cornetta, per trovare soluzioni migliori e ha promesso che le "quote di ripristino" saranno a disposizione degli enti locali, che potranno ottenere vantaggi dalle *royalties* degli impianti di captazione dei biogas dopo che sarà terminata l'attività della discarica e tutto sarà rimesso a posto. Accanto ai buoni propositi arriva poi la notizia che esistono cinque cave sequestrate alla camorra nel Casertano che possono ospitare i 5 milioni di cosiddette "ecoballe". Basterebbe che il commissariato per le bonifiche chiedesse il dissequestro e le mettesse in sicurezza per poter risolvere questo problema e salvare Serre; ma finora non lo ha fatto. Il magistrato Donato Ceglie spiega che questa soluzione è difficile da praticare perché non c'è interesse e il business dei rifiuti è protetto dalla camorra e dalla politica; il commissariato fa comodo a molti. È stata infine approvata, dopo due fallimenti per mancanza del numero legale, la legge regionale sui rifiuti che dovrebbe riportare una gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti in Campania identificando gli enti di gestione e definendone le prerogative. Nella legge è stato soppresso, su pressione del governatore Bassolino, l'articolo 34 che prevedeva che le province fornissero l'elenco dei siti idonei per le discariche.

Estratto a cura di Antonio Polichetti da: Antonio Corbo e Roberto Fuccillo, «La Repubblica Napoli», 6, 7, 8, 14, 15, 16 e 17 marzo 2007;

Antonella Palermo, «Liberazione», 8 e 11 marzo 2007;

Fabrizio Geremicca, «Corriere del Mezzogiorno», 10 marzo 2007;

Francesco Milano, «Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007.

Bagnoli: è scontro sulla colmata Italsider

Vi sono due progetti per la colmata: uno è sostenuto da Nerli, presidente dell'Autorità portuale di Napoli, e richiede 2 anni e mezzo affinché sia pronta la "cassa" della nuova Darsena di Levante da riempire con i materiali della colmata; l'altro è sostenuto da Pecoraro Scanio che anticipa i tempi prevedendo di riempire la "cassa" di Piombino, in via di ultimazione. Interviene sulla questione il vicesindaco di Napoli Santangelo: «Da cittadino napoletano dico che la colmata deve restare dov'è perché una terrazza sul mare di tale bellezza non ce l'ha nessuna

città al mondo ed è un peccato che venga rimossa». Allo stesso tempo il sindaco Iervolino dice che «bisogna attuare i piani di disinquinamento avviati e spegnere le polemiche». Di tutt'altro avviso è il capogruppo dell'Udeur in consiglio comunale Diego Venanzoni: «Eliminare oggi la colmata appare rischioso. Inoltre i 110 miliardi previsti potrebbero essere utilizzati per dare nuovo slancio alla realizzazione progettuale, in primo luogo per il porto canale, da noi considerato una priorità». Anche il presidente della facoltà di Architettura Gravagnuolo ritiene inopportuna la rimozione della colmata giudicando il ripristino della naturale linea di costa e il diritto al mare dei cittadini una pretesa "ideologica". Nei giorni successivi, punta i piedi Nerli e continua il braccio di ferro con Pecoraro Scanio: «Il piano per trasferire a Piombino la colmata di Bagnoli è incompleto. Non c'è neppure il cronoprogramma». Il ministro avvisa: «Su Bagnoli io punto a risolvere il problema. Abbiamo trovato i soldi e la destinazione della colmata a Piombino. Spero che altri non continuino a bloccare». E il 14 marzo sembra deciso il destino della colmata; arriva una lettera del ministero dell'Ambiente al presidente del porto Nerli che indica chiaramente che i materiali della colmata ex Italsider devono essere rimossi per completare la costruzione della "cassa" della banchina di Piombino ormai pronta. Inoltre il ministero dichiara di aver valutato le modalità tecniche, amministrative e finanziarie per riempire la Darsena di Levante con i sedimenti presenti nel porto di Napoli. Convocata dal ministero dell'Ambiente a Roma una riunione per accelerare i tempi della rimozione. Tra tutte queste polemiche sull'opportunità di rimuovere materiali inquinanti da una spiaggia, emerge un altro dato inquietante: il CDA della Bagnolifutura ha approvato il bilancio 2006 che segna perdite per circa 9 milioni di euro. Perdite che non preoccupano i vertici societari perché il costo che grava oggi sul bilancio – dicono – potrà essere trasformato in futuro ricavo con la vendita dei suoli bonificati.

Estratto a cura di Antonio Polichetti da: Ottavio Lucarelli, «La Repubblica Napoli», 7, 11, 14 e 15 marzo 2007; Antonio Scolamiero, «Corriere del Mezzogiorno», 10 marzo 2007; «Napoli», 13 marzo 2007.

Traffico, arrivano 253 milioni

di Ottavio Lucarelli

Il Governo dà poteri speciali al sindaco Iervolino, nuovo commissario per contrastare il caos traffico. Fondi ora sbloccati da Comune, Regione, Governo e Comunità europea per 253 milioni di euro, procedure accelerate in materia urbanistica e ambientale. Il provvedimento dispone che «l'approvazione dei progetti da parte del commissario sostituisce tutti gli organi statali e costituisce, dove necessario, variante allo strumento urbanistico regionale».

«La Repubblica Napoli», 6 marzo 2007

Poteri speciali, via ai parcheggi ma è a rischio il concorso dei vigili urbani

di Ottavio Lucarelli

«Poteri sì, soldi no. Meritavamo di più dopo 7 mesi di attesa. I fondi previsti nell'ordinanza, i 253 milioni di euro, erano peraltro già stanziati da tempo, anche se ora con le procedure abbreviate, i parcheggi non sono più un sogno». La Iervolino avrà poteri per modificare il piano regolatore e potrà avvalersi di un comitato di esperti. Il sindaco annuncia una bozza di accordo per recuperare il progetto dello stadio a Miano.

«La Repubblica Napoli», 7 marzo 2007

Dalla Sardegna un'alternativa agli inceneritori

di Priamo Farci

L'Anci chiede alla Regione di rivedere il piano regionale dei rifiuti. Chiedere che il privato costruisca e gestisca due inceneritori che bruciano circa 420 t/a di rifiuti per immettere in rete 280 GWh/anno di energia elettrica – inseriti in un sistema di monopolio regionale gestito dallo stesso privato – significa ingessare il sistema della raccolta differenziata sull'esigenza del gestore privato. Le alternative? Il trattamento meccanico/biologico a freddo o della pirolisi, dell'Enea.

«Liberazione», 6 marzo 2007

L'inceneritore sarebbe la fine

di Sara Fortunato

Nelle settimane scorse il consiglio comunale ha dato il via ad uno studio di fattibilità per un inceneritore in città. Durante il presidio davanti al Consiglio Comunale contro questa ipotesi, Zanotelli ha dichiarato che questo minerebbe la salute dei napoletani che già vivono in una città che è tra le macchie scure sulla mappa campana dell'inquinamento. Lo stesso discorso vale per Acerra dove l'inquinamento è ormai elevatissimo.

«Napoli più», 7 marzo 2007

Smaltimento illecito 3 arresti ad Afragola

di Irene De Arcangelis

Arrestati due dipendenti di una società pubblica e un imprenditore. Ogni giorno un furgone della «Casoria Ambiente» (società mista a capitale pubblico, socio di maggioranza il comune di Caivano) smaltiva illecitamente rifiuti speciali della conceria Nembrod di Sant'Antimo. In 3 mesi hanno sversato nel territorio di Afragola 36 tonnellate di rifiuti speciali, con un forte risparmio dell'imprenditore che consegnava per un «viaggio» solo 50 euro all'autista e 25 all'intermediario.

«La Repubblica Napoli», 8 marzo 2007

Riparte l'iter per i due impianti

di Antonio Corbo e Francesco Milano

Riparte la conferenza dei servizi sul progetto di smaltimento per gli scarti speciali avviato nel 1997: questo dispone un investimento di 50 milioni di euro per la costruzione, nella provincia di Caserta, di un impianto industriale per il trattamento dei rifiuti speciali con annessa discarica di servizio nella zona di Pignataro Maggiore e un impianto di inertizzazione a Tora e Picilli. Intanto la Provincia di Caserta ha chiesto alla commissione bicamerale di essere protetta dal traffico di rifiuti speciali o tossici. Ritardano a costruire gli impianti legalizzati per smaltirli, strutture moderne e sicure: non rischiano la salute i cittadini, ma la bancarotta le ecomafie. Sono quindi ferme.

«La Repubblica Napoli», 8 marzo 2007;

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007.

Il subcommissario Pierobon: «No ai termovalorizzatori»

di Gimmo Cuomo

Il nuovo subcommissario per l'emergenza rifiuti Alberto Pierobon è scettico sui termovalorizzatori: «L'incontro recente con esperti di fama mondiale mi ha messo più di qualche dubbio sulla loro opportunità». E lancia un'accusa: «Credo nella necessità di un controllo pubblico sul settore rifiuti. Dico, però. Che spesso gli enti pubblici che li gestiscono si trasformano in carrozzone guidati da persone che pensano a gloria e denaro e preferiscono tecnici funzionali ai loro scopi».

«Corriere del Mezzogiorno», 13 marzo 2007

Spazzatura accanto al Polifunzionale

di Silvia Pepe

È invasa dai rifiuti la strada che costeggia le mura di cinta del centro Polifunzionale, a Soccavo, struttura del Comune «pronta» per essere aperta al pubblico. A due passi una scuola media; e i ragazzi che la frequentano sono costretti a passare a

un metro dall'immondizia per raggiungere le aule. La maggior parte dei materiali abbandonati abusivamente proviene dall'edilizia (cemento, mattoni, aste di ferro). «Lo scarico avviene di notte e giorno per giorno la massa aumenta» dicono gli abitanti.

«La Repubblica Napoli», 14 marzo 2007

Alga tossica nell'Averno, vietato irrigare

di Pino Taormina

Il nome scientifico dell'ennesima emergenza ambientale è «planktothrix», un'alga rossa che mette in serio pericolo la salute del lago. Un'ordinanza comunale ha vietato l'utilizzazione delle acque del lago flegreo per l'irrigazione dei giardini e dei vigneti. L'ordinanza ha disposto anche il divieto di pesca per l'area costiera fino a cinquecento metri dallo sbocco del lago. È vietata, temporaneamente, anche la coltivazione dei mitili.

«Il Mattino», 9 e 10 marzo 2007

La bonifica del Sarno posticipata al 2009

di Brunella Giugliano

Il commissariato che dal 2003 si occupa del risanamento del fiume più inquinato d'Europa, il Sarno, prevede di concludere tutti i lavori entro la fine del 2009, con un ritardo di tre anni rispetto al cronoprogramma iniziale. L'intervento di bonifica costerà 41 milioni di euro; tra le priorità sono previste le operazioni di dragaggio e stoccaggio di circa 350mila tonnellate di sedimenti.

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007

C'è chi vuole costruire per creare la paralisi

di Aldo Loris Rossi

Si tenta di riesumare il Regno del Possibile. Riproporre lo sventramento del centro storico significa: 1) sfidare l'Unesco mettendo a rischio la prestigiosa collocazione mondiale di Napoli; 2) rifare il Piano regolatore; 3) invertire il naturale esodo dalla città ipercongestionata previsto dal piano del '72; 4) mettere a tacere l'opposizione culturale oggi più viva che mai. Una tale politica rivela la debolezza etica e il cinismo cronici della città così apostrofata da Salvatore Di Giacomo nel 1886: «La mia fissazione è questa, che Napoli è una città disgraziata in mano di gente senza ingegno, senza cuore e senza iniziativa».

«La Repubblica Napoli», 7 marzo 2007

Bagnoli e nuovo stadio, l'urbanistica senza idee

di Giuseppe Guida

A Napoli, con la solita scusa dei tempi stretti, il progetto di trasformazione urba-

na di un'area centrale di circa 300mila metri quadri, del nuovo stadio e di servizi e infrastrutture annessi, è affidato ad una delegazione di tecnici del Comune. Quello che scoraggia è che non ci siano più necessari margini di discussione o almeno un concorso pubblico per garantire la qualità architettonica di quello che si sta proponendo.

«La Repubblica Napoli», 8 marzo 2007

Case comunali gestite dal clan
di Giuseppe Grimaldi

Blitz dei carabinieri nel rione De Gasperi e nel parco Conecal di Ponticelli: due rioni nelle mani dei Sarno; i boss hanno sottratto gli alloggi agli assegnatari per affidarli ai propri uomini. Denunciati gli abusivi. Gli alloggi sono occupati illegalmente da famiglie legate ai boss. Il 65% dei nuclei familiari degli occupanti abusivi si compone di almeno un elemento vicino alle cosche. Il pm Cantone: finora troppa tolleranza.

«Il Mattino», 11 e 12 marzo 2007

Lo sviluppo di Salerno passa dalle aree interne
di Matteo Citro

Il sindaco Vincenzo De Luca ha presentato il documento preliminare per il Piano Strategico della città di Salerno che ha come maggiore obiettivo, oltre il potenziamento delle infrastrutture, quello di rendere la città l'area più urbana del mezzogiorno continentale. A tal fine è necessario ricorrere a una prospettiva di sviluppo policentrico, come previsto nel Ptr, con i capoluoghi di Avellino e Benevento.

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007

Benvenuti a Lauro, c'è un posto per tutti
di Patrizia Capua

Lauro dovrebbe avere 40 dipendenti comunali, però ne ha il doppio con un costo per il personale del 65%. Record nazionale. Un Comune in continua fibrillazione sociale. Aperta un'inchiesta parlamentare sulle assunzioni irregolari. Ci sono anche due pregiudicati usciti con l'indulto assunti per la manutenzione del verde, in barba a qualsiasi disposizione di legge. Mentre gli studenti devono fare lezione in una civile abitazione perché un tecnico ha stabilito che la loro scuola andava abbattuta.

«La Repubblica Napoli», 11 marzo 2007

Un solo macchinista alla conduzione: in vista 10mila tagli
di Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli

Il piano industriale 2007-2011 delle FS prevede la sperimentazione su alcune trat-

te del "macchinista unico" supportato da adeguata innovazione tecnologica, eliminando la doppia conduzione dei treni. Secondo i sindacati, mancano le tecnologie adeguate per garantire la sicurezza; inoltre, i tagli di 10mila unità del personale previsti porterebbero alla riduzione dell'offerta di treni, già carente al Sud. Le FS chiedono al Tesoro una crescita del 30% dei trasferimenti finanziari di Stato e Regioni, aumenti tariffari che nell'arco di 5 anni sfiorano il raddoppio e un aumento di capitale di 1,5 miliardi, per sostenere un piano di investimenti in nuovi treni e rilanciare trasporto regionale e metropolitano, abbinando il modello francese dell'alto livello tariffario e quello tedesco dei trasferimenti da parte dei Land.

«Il Sole 24 Ore», 3 e 4 marzo 2007.

Autostrade, gli aumenti erano ingiustificati
di Lucio Cillis

«Le tariffe autostradali sono cresciute. Gli aumenti sono stati riconosciuti anche in assenza degli oneri previsti a carico dei gestori che abbiamo valutato intorno ai 3,8 miliardi di euro». Per il ministro delle Infrastrutture Di Pietro, le colpe vanno cercate «nelle modalità di cessione di questi monopoli». Ma anche nel comportamento dei partiti: «Anche quelli della maggioranza, destinatari di lauti finanziamenti», sia pur leciti, «elargiti da Autostrade alla vigilia delle scorse elezioni».

«La Repubblica», 12 marzo 2007

Finite 4 opere su 137 della legge obiettivo
di Alessandro Arona

Secondo il 3° rapporto Cresme-Camera dei deputati su «Le infrastrutture strategiche in Italia», su 137 opere approvate dal Cipe con la legge obiettivo per investimenti previsti in 89 miliardi di euro, solo 4 interventi sono stati ultimati, mentre 68 di esse sono ancora in fase di progettazione e 56 miliardi sono ancora da reperire. Inoltre, 23 opere hanno zero finanziamenti e altre 26 hanno una copertura tra lo 0,1 e il 49%.

«Il Sole 24 Ore», 13 marzo 2007

Incentivi Cip6, in pista la revisione
di Marco Bellinazzo

Significative modifiche sono state apportate alla Finanziaria 2007, che limiterà l'assegnazione di finanziamenti Cip6 ai produttori di energie non rinnovabili. L'emendamento stabilisce che gli incentivi sono concessi ai soli impianti realizzati ed operativi, bloccando così alcune procedure d'infrazione che Bruxelles ha avviato all'Italia.

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007

«Gas serra, tagli del 60% entro il 2050», così Londra tira la volata all'Europa

di Antonio Cianciullo e Marco Niada

Il ministro britannico Milliband ha presentato alla Camera dei Comuni il "Climate Bill", una legge che fissa alla metà del secolo la riduzione dei gas serra del 60% con tetti quinquennali di riduzione di CO₂ sempre più rigorosi e stabilisce un controllo annuale sui progressi fatti. La decisione inglese passa dagli impegni generici agli obblighi legali. I limiti delle emissioni verranno controllati da una commissione sul cambiamento climatico che avrà l'obbligo di far rispettare i limiti previsti con pene e sanzioni per via giudiziaria. Una correzione necessaria perché l'Europa è riuscita a evitare le emissioni di gas serra ma è lontana dall'obiettivo previsto.

«La Repubblica», 14 marzo 2007;

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007.

Il lavoro si allontana dalla laurea
di Andrea Casalegno, Antonio Schizzerotto, Alessandro Monti

Secondo il IX Rapporto di AlmaLaurea solo il 52,4% dei neolaureati italiani trova lavoro nei primi 12 mesi, guadagnando circa 1000 euro al mese e con gravi disparità tra uomini e donne e tra Nord e Sud d'Italia; la nostra percentuale di laureati sulla popolazione giovanile è la metà di quella di Francia e Gran Bretagna. In base a questi dati, autorevoli osservatori sostengono che da noi l'offerta di persone in possesso di istruzione universitaria ecceda i reali bisogni del Paese; alcune analisi dimostrano che i laureati provenienti da ambienti operai impiegano meno tempo a trovare il loro primo lavoro, senza considerare prospettive economiche e di carriera. Si ritiene, tuttavia, che più che di un eccesso di offerta di forza lavoro in uscita dalle università, si debba parlare di discrasie tra quest'ultima e la domanda in termini di aree formative. L'Istat ha rilevato che nel 2005/06 vi è stato un calo del 4,5% di immatricolazioni, con un 21,5% di abbandoni e un rallentamento di laureati; tra i fattori che scoraggiano i potenziali studenti, vi è la consapevolezza della ridotta capacità occupazionale della nuova «laurea spezzata». Nel tentativo di arginare questa deriva, il Governo intende limitare a 20 gli esami per la laurea e introdurre un tetto di 60 crediti per il riconoscimento di ulteriori abilità professionali acquisite al di fuori dell'Università.

«Il Sole 24 Ore», 3 marzo, 13 e 14 marzo 2007.

Necropoli alla luce nel centro di Acerra

di Enrico Ferrigno

Riaffiorano dopo 2200 anni tre tombe di epoca preromana ad Acerra.

All'interno gli archeologi della Sovrintendenza hanno rinvenuto intatti i corredi funerari. Le tombe in tufo furono costruite a ridosso della cinta muraria dell'antica *Acerrae*, la città distrutta da Annibale nel 216 a. C. Lo storico locale Tommaso Esposito, direttore del museo di Pulcinella, è convinto che bisogna indagare sul passato di Acerra e che occorrerebbe avviare nuove campagne di scavi.

«Il Mattino», 13 marzo 2007

Per il villaggio preistorico di Nola solo 750 euro. Ma offerti da Londra

di Marco Molino

In attesa che gli enti pubblici finanziari finalmente il recupero del villaggio preistorico di Nola risalente a 4000 anni fa e rinvenuto nel 1999, forse, in segno di provocazione, si è mossa Londra donando 750 euro all'associazione Meridies, un gruppo di volontari locali, per sostenere l'attività di conservazione del sito.

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007

Reperti micenei sotto le fabbriche

di Antonio Schembri

È stato pianificato il risanamento ambientale per bonificare la costa tra Augusta, Priolo Gargallo e Siracusa danneggiata da scarichi industriali. L'intervento più rilevante riguarda la penisola di Magnisi, probabilmente antica sede di Thapsos, la più antica città micenea affiorata in Italia.

«Il Sole 24 Ore», 14 marzo 2007

Emissioni di polveri sottili e ozono mettono a rischio la salute

di Anna Rita Cillis

L'emergenza legata allo smog è tra le priorità di governi e organismi internazionali. In Europa le patologie derivanti dallo smog causano (dati Apat, Oms) 29mila attacchi d'asma, 31.500 bronchiti acute nei bambini e in totale 3.500 decessi. In Italia, nel 2005 e nel 2006 molte città hanno superato i limiti consentiti dalla legge. L'Associazione Italiana medici per l'Ambiente sottolinea: «I principali studi condotti in Europa e negli Usa sono concordi nel valu-

tare che per ogni 10 microgrammi di $PM_{2,5}$ in più si registra un incremento tra l'8 e il 14% di neoplasie polmonari».

«La Repubblica Salute», 22 febbraio 2007

Arriva l'antimalarico low cost per un dollaro salverà l'Africa

di Pietro Del Re

Asaq è la nuova terapia contro la malaria, una malattia che nei paesi poveri uccide un milione di persone all'anno. «È un farmaco rivoluzionario per due motivi: perché più facile da assumere rispetto a quelli tradizionali e soprattutto per il suo prezzo accessibile a tutti» spiega Nicoletta Denticò, della «Drugs for neglect diseases initiative» (Dndi). L'Asaq inoltre non è brevettato; si spera che l'assenza di monopolio possa incentivare la concorrenza tra i produttori per abbassarne ulteriormente il prezzo.

«La Repubblica», 2 marzo 2007

Regione sotto accusa al Senato

di Angelo Carotenuto

C'è una sanità campana che annuncia raggianti l'investimento di 260 milioni di euro per 75 interventi di edilizia; un'altra che si mortifica per i ritardi con cui accede e utilizza i finanziamenti. Entrambe hanno lo stesso volto. Quello dell'assessore regionale Angelo Montemarano. «Nel 2001 vi è stato un decreto che ha assegnato 79 milioni di euro per le richieste di finanziamento, ma al 2007 non ci sono ancora le richieste, e sono passati ben sei anni», sono queste le parole con cui l'assessore viene messo sotto torchio da Ignazio Marino, presidente della Commissione Igiene e Sanità, durante un'audizione a Palazzo Madama. Intanto le cifre dell'intramoenia crescono da 17 milioni di euro del 2001 ai 50 milioni del 2005 (e 30 milioni solo nel primo semestre del 2006). Un boom che stupisce anche il forzista Tommasini. «È un incremento della libera professione o è un calderone in cui rientrano altri dati?»

«La Repubblica» 2 marzo 2007

Radiografia degli abusi in città, il record tra Pianura e Soccavo

di Roberto Fuccillo

L'abusivismo edilizio a Napoli peggiora, non solo in periferia, ma anche al centro della città. Diodato si domanda perché si violino i sigilli, c'è la sensazione di una forte copertura a favore delle imprese, e di una loro dettagliata conoscenza dei meccanismi di controllo del Comune.

«La Repubblica Napoli», 2 marzo 2007

Ospedale atteso da trent'anni: «Se va bene apre nel 2014»

di Antonio Corbo

L'ASL NA4, l'unica commissariata per camorra, attende da 30 anni un ospedale per Pomigliano d'Arco, la cui assenza provoca l'affollamento e il conseguente malfunzionamento dell'ospedale di Pollena Trocchia. La supposta causa di tanta attesa sarebbe nella mancanza di fondi.

«La Repubblica Napoli», 2 marzo 2007

Il rischio depressione nell'insufficienza renale

All'Hotel Royal si è tenuta la prima conferenza internazionale sugli aspetti psicologici dei pazienti sottoposti a dialisi. I temi dibattuti sono stati l'incentivo alla donazione e la solidarietà sociale per gli ammalati di insufficienza renale cronica.

«La Repubblica Napoli», 8 marzo 2007

Arriva il vaccino che difende l'utero

di Maria Pirro

Il preparato garantisce una protezione quasi assoluta dal carcinoma del collo dell'utero, a provocare la malattia è il papilloma virus (HPV) che si trasmette principalmente per via sessuale. Il vaccino è consigliato alle bambine di 11-12 anni con richiamo prima dei 18. Da aprile il vaccino, detto Gardasil, sarà disponibile in farmacia al costo di 500 euro. Va chiarito che si tratta di un vaccino profilattico, non terapeutico, che si è dimostrato molto efficace nei soggetti non ancora colpiti dall'infezione, mentre lo è assai meno per chi ha già contratto l'infezione.

«Il Mattino», 14 marzo 2007

Campagna di sottoscrizioni per il Bollettino delle Assise

CARATTERISTICHE

- L'abbonamento ha durata annuale e comprende 26 numeri. L'anno decorre dal giorno della sottoscrizione.
- L'abbonato ha diritto a ricevere ogni numero senza spese di spedizione postale.
- Il pagamento dell'abbonamento sarà valido e riconosciuto solo nei modi indicati sotto, e comunque dopo l'effettivo riscontro del versamento.

MODALITÀ

TIPOLOGIE D'ABBONAMENTO:

- Abbonamento annuale studenti € 20,00.
- Abbonamento annuale ordinario € 30,00.
- Abbonamento annuale sostenitori a partire da € 100,00.

COME RICHIEDERE L'ABBONAMENTO:

- a. Per posta, scrivendo a La scuola di Pitagora editrice, servizio abbonamenti, piazza Santa Maria degli Angeli, 1 80132 Napoli

b. Per posta elettronica, inviando la richiesta a:
info@scuoladipitagora.it

c. Per fax, al numero 081 7646814

COME EFFETTUARE IL PAGAMENTO:

1. Versando la somma contro assegno, con l'aggiunta di 2,00 euro per spese di commissione postale.
2. Con un versamento dell'importo su c.c. postale n. 69916567, intestato a La scuola di Pitagora s.r.l., 80132 Napoli (nella causale scrivere: abbonamento al bollettino delle Assise).
3. Con bonifico bancario sul c.c. n. 69916567, BancoPosta, CIN V ABI 07601 CAB 03400, intestato a La scuola di Pitagora s.r.l. (nella causale scrivere: abbonamento al bollettino delle Assise).
4. Con carta di credito attraverso il sito:
www.scuoladipitagora.it

Novità editoriali

Quaderni | Temi di cultura antica e moderna

Antonio Iannello e Carlo Iannello, **IL FALSO FEDERALISMO**,

ISBN 88-89579-00-5, p. 144, euro 9,00.

Gli autori illustrano il significato del federalismo ripercorrendo la storia delle esperienze federali e delle sue varie forme di attuazione, attraverso la lettura e il commento del dibattito politico sul regionalismo all'Assemblea Costituente, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

Ulderico Pomarici e Claudio De Fiores, *Sovranità e guerra*,

ISBN 88-89579-01-3, p. 128, euro 8,00.

Gli autori svolgono un *excursus* storico-filosofico volto a recuperare le radici filosofiche della riflessione sul rapporto tra sovranità e guerra attraverso i classici del pensiero politico europeo moderno e contemporaneo.

Diotima | questioni di filosofia e politica

Alberto Burgio, **PER UN LESSICO CRITICO DEL CONTRATTUALISMO MODERNO**,

ISBN 88-89579-03-X, p. 272, euro 15,00.

Il modello contrattualistico elaborato tra Sei e Settecento fornì uno strumento teorico utile a interpretare da un punto di vista democratico le convulsioni prodotte dalla modernizzazione europea. L'idea fondamentale era che il potere politico deve sorgere dalla volontà del corpo sociale.

Con i suoi meriti e i suoi limiti, il contrattualismo moderno riuscì a dare visibilità e pregnanza a questa nuova – e rivoluzionaria – concezione della politica. Fino all'abolizione dell'*ancien régime* fu un'efficace arma di libertà. E poi? Poi contribuì, insieme ad altri discorsi e ad altre narrazioni, a conferire legittimità a una vicenda intessuta di violenza e di sopraffazione.

La scuola di Pitagora editrice

www.scuoladipitagora.it | info@scuoladipitagora.it | tel.-fax 081 7646814



www.iisf.it

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

30 marzo 2007

Italo Sabelli (medico agopunturista, direttore scuola "So-Wen", Napoli):

Agopuntura e correlazioni cliniche

Si è svolto, venerdì 16 marzo, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici un primo seminario di agopuntura, sul "Concetto olistico in agopuntura". Il relatore dott. Italo Sabelli, dopo aver fatto un breve *excursus* sull'agopuntura tradizionale cinese, ha evidenziato l'aspetto olistico, con particolare riferimento allo studio dell'individuo, che va al di là dello studio sintomatologico della malattia, ma che investe sia gli aspetti generali che emozionali del malato. Inoltre ha illustrato la specificità dei punti di agopuntura, e dei relativi canali su cui sono distribuiti, e dell'azione da essi svolta dopo l'infissione dell'ago. Nel seminario successivo, che si terrà il prossimo 30 marzo nella stessa prestigiosa sede, il dott. Sabelli parlerà di: "Agopuntura e correlazioni cliniche". In questo seminario, il relatore si soffermerà sulle recenti acquisizioni nell'ambito della ricerca in agopuntura. Ricordiamo che a metà degli anni '70, destò scalpore in tutto il mondo la notizia di numerosi interventi chirurgici, realizzati nella Repubblica Popolare di Cina, con l'analgesia di agopuntura. Naturalmente in Cina e in tutto il mondo gli scienziati si interessarono vivamente a questi risultati sorprendenti e la ricerca fu appunto indirizzata alla scoperta di nuovi possibili meccanismi analgesici o alla produzione di eventuali sostanze, capaci di determinare la scomparsa della sensibilità dolorosa. Ricordiamo gli studi del dott. Darras di Parigi, che con l'impiego del tecnezio radioattivo, evidenziò i famosi canali di agopuntura. Successivamente altri ricercatori posero in evidenza la produzione di sostanze quali le endorfine e le chinine, che svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito del dolore e della infiammazione, a seguito dell'infissione degli aghi. Una tappa successiva per l'agopuntura è stato il pronunciamento del NIH, uno dei principali istituti di ricerca americano, che ha evidenziato l'efficacia dell'agopuntura nelle seguenti malattie: emesi post-chirurgica o da chemioterapia, dismenorrea, cefalea, epicondilita, fibromialgia, osteoartrite, dolore miofasciale, tossicodipendenza, riabilitazione post-ictus, asma, rinite, tunnel carpale. Questa terapia millenaria racchiude in se un potenziale terapeutico veramente formidabile.

28 marzo, ore 15.00

Antonio Gargano:

"Bergson, slancio vitale ed evoluzione creatrice".

26 - 29 marzo, ore 16.00

Francisco Jarauta (Università di Murcia):

"Da David a Ingres"

www.lafeltrinelli.it

la Feltrinelli Libri e Musica piazza dei Martiri

3 aprile, ore 18.00

presentazione del libro

"Napoli assediata. Al termine della periferia"
di Giuseppe Montesano e Vincenzo Trione.

5 aprile, alle 17.30

Ramin Baharami dal vivo.

Teatro Bellini, Auditorium

Dal **27 marzo** al **13 aprile**, ore **21.30**:

Rassegna "Nuovi Sentieri" Sguardo Contemporaneo
"La Settimana Corta" - Finestra sulla cinematografia indipendente italiana - In collaborazione col Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani.

Teatro Galleria Toledo

Dal **28 marzo** al **1 aprile**, ore **21** (domenica ore **18**):

"Il Festino" (Prima Nazionale) di Emma Dante.

Maschio Angioino

Dal **24 marzo** al **18 aprile**

Mostra di Bruno Donzelli.

Galleria Primo Piano, via Foria, 118

23 - 31 marzo:

"Primo Piano Homephoto Gallery", home gallery dedicata alla fotografia artistica e al design.

In collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Napoli.

Per info: www.primopianonapoli.com.

www.studipolitici.it

Società di studi politici

23 marzo, ore 17.30

nella sede della Feltrinelli - Libri e musica, in piazza dei Martiri, per il ciclo "Che cos'è la democrazia?"
Giacomo Marramao, "La differenza democratica".

31 marzo, ore 10.30

nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Lecture dei classici del pensiero politico e filosofico
Incontro con Platone: La Repubblica (parte prima)
introduce il prof. Ulderico Pomarici.

Il contributo critico delle Assise al processo politico di cambiamento

di Francesco de Notaris

(segue dalla prima pagina)

Le opinioni riportate dalla stampa cittadina sul futuro del centro storico, di Napoli est ed ovest, su opere da costruire e sul perché dei ritardi in realizzazioni da sempre annunciate (vedi metropolitana), i messaggi trasversali, il dibattito del momento su uno o su un altro argomento, gli ammiccamenti, gli inviti o i rifiuti a collaborare con Istituzioni prive di respiro e di vita democratica mostrano come sia difficile individuare soggetti e metodi che rappresentino un vero rinnovamento, che siano elementi di novità.

Il fatto che la Stampa Estera nel suo *tour* tra i cumuli di rifiuti anche tossici abbandonati o fumanti ed alimentati da materiale eternit abbia visto come in Campania vi sia un'incapacità complessiva di operare il dovere civico di eliminare anzitutto la spazzatura dalle strade dimostra come le stesse Amministrazioni comunali abbiano abdicato ad un compito che appartiene alla normalità.

Il fatto che le stesse popolazioni e gli stessi amministratori indifferenti e silenziosi dinanzi alla devastazione procurata particolarmente e anche nel settore dei rifiuti dalla camorra (di camorristi ignoranti che condannano a morte i propri figli) oggi protestino dinanzi a possibili scelte commissariali dovute al desiderio urgente di trovare siti alla "monnezza", come se ci si trovasse dinanzi ad un palazzo crollato per cui devono essere portati via morti, feriti e macerie, mostra come sia stata assente la politica in questo territorio.

L'incapacità nell'ascolto ed il fastidio nel recepire sollecitazioni e suggerimenti da parte di uomini pubblici sono segno della distanza che intercorre tra le popolazioni e un ceto dirigente autoreferenziale.

Vi sono realtà esemplari di un complessivo imbarbarimento.

La politica in questi anni avrebbe dovuto stimolare nei soggetti singoli e associati della Campania il desiderio e l'orgoglio di divenire protagonisti di cambiamento e quindi la così detta società civile avrebbe dovuto essere esigente e trainante in un virtuoso disegno per uscire da quel grado in

cui eravamo agli inizi degli anni '90. Mi pare che il potere politico ha lavorato, invece, per controllare e per ricevere consenso favorendo ogni richiesta, alimentando i parassiti, anziché esaltare il metodo democratico che prevede altre strade, percorsi alternativi, difficili, faticosi, che poi costruiscono sviluppo ed uomini veri e non sudditi o piccoli e grandi elemosinieri del denaro dello Stato.

L'esercizio della critica è nobile; ancor più occorre compiere ulteriori passi per costruire un progetto strategico e pratico per ricostruire senza riciclare le macerie, per riconvertire il grande patrimonio di contributo critico e propositivo in un processo politico di cambiamento, per dare sostanza positiva alla grande tensione ideale presente nei mondi vitali qui in Campania.

Vi sono autorevoli personalità che sollecitano un cammino dentro una moralità da condividere. Bisogna riconoscersi negli obiettivi comuni!

Lo sportivo non demonizza chi usa anabolizzanti. Si allena e capisce che occorre avere repulsione per ogni tipo di droga.

Coloro che partecipano alle Assise vogliono sperimentare una condotta politica di grande ispirazione, fedele ad idealità oggi appannate se non tradite, in vista di una convivenza civile. Le Assise vogliono far sì che si realizzi una transizione da questa situazione insoddisfacente ad opera di uomini di buona volontà che individueranno metodi, finalità e progetti.

Vi sono uomini in questa regione capaci di restituire alla politica il ruolo che le è proprio e non hanno alzato bandiera bianca. Tutti costoro sono interpellati, singolarmente, a rianimarsi, per rianimare offrendo la forza dell'esperienza, delle idee, di consiglio, di carica innovativa per mettere in gioco segni di cambiamento, che troppi figli di ideologie in crisi non hanno potuto dare compiutamente.

Bollettino delle Assise

della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Direttore responsabile
Francesco de Notaris

Direttore editoriale
Francesco Iannello

Redazione

Massimo Ammendola, Luigi Bergantino, Nicola Capone, Aspasia Cherubini, Antonella Cuccurullo, Milena Cuccurullo, Carmen Gallo, Marianna Garofalo, Antonia Manca, Rosaria Manzillo, Massimiliano Marotta, Flora Micillo, Antonio Polichetti, Stefano Sarno, Alessandra Straniero

Progetto grafico e impaginazione:
Teresa Ricciardiello, Carmen Gallo

Editore

La scuola di Pitagora srl
www.scuoladipitagora.it

Direzione e redazione:
piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
tel./fax 081 764 68 14

Stampa: Tipolitografia Giglio - Napoli

Il periodico è in corso di registrazione presso la
Cancelleria del Tribunale di Napoli

Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Presidente onorario
Gerardo Marotta

Presidente
Alberto Lucarelli

Segretario generale
Nicola Capone

Comitato scientifico:
Edoardo Benassai,
Giuseppe Comella,
Aldo De Chiara,
Mario de Cunzio,
Giovanni Battista de' Medici,
Francesco de Notaris,
Guido Donatone,
Carlo Iannello,
Antonio Marfella,
Sergio Marotta,
Raffaele Raimondi

Contatti

www.napoliassise.it
segreteria@napoliassise.it
info@napoliassise.it
tel. 081 245 21 83

Appello per la salvezza della Piana del Sele

Il sito di Serre Persano, indicato dall'amministrazione locale al Commissariato straordinario, per l'ubicazione di una discarica per rifiuti, ricade in un'area antropicamente trafficata e di pregio paesaggistico e turistico. Compreso all'interno di un'area interessata da vincolo paesaggistico, di un'oasi faunistica del WWF, a 200 m dal letto del fiume Sele, ubicato nella "Riserva regionale Foce Sele-Tanagro" e distante appena 350 m da un'area umida protetta dalla Convenzione di Ramsar e 500 metri dalle opere di irrigazione di tutta la Piana del Sele, tale luogo non può essere considerato idoneo per l'allocatione di una discarica. Esistono, invece, in Campania siti per lo smaltimento dei rifiuti, che sono di gran lunga più idonei sotto tutti i punti di vista rispetto a Serre Persano, come ha recentemente dichiarato alla stampa il prof. Giovan Battista de' Medici Geologo applicato ed Idrogeologo, che, nell'ambito di una collaborazione richiestagli, ha ufficialmente indicato altri siti più idonei alla struttura del dott. Bertolaso nelle riunioni tenutesi nel gennaio e febbraio scorso nella sede del Dipartimento Protezione Civile a Roma, alla presenza di tutte le altre componenti (Ministero dell'Ambiente, APAT, WWF, Legambiente, ecc.) che hanno dimostrato approvazione su quanto si proponeva. L'allocatione urgente, quindi, di tutti i rifiuti fin qui prodotti, potrebbe considerarsi risolta in breve termine con l'utilizzo delle aree argillose come indicato dal prof. de' Medici, prive di urbanizzazioni, di coltivazioni pregiate e di circolazione idrica sotterranea di rilievo, ben collegate da reti stradali e con potenzialità di inquinamento ridotte al minimo. Non si comprendono, pertanto le motivazioni per le quali la struttura commissariale continui ad insistere sull'area di Serre, schierando addirittura, in queste ultime ore, l'esercito contro il presidio di cittadini, uniti dall'unico scopo di impedire al Governo di compiere un gravissimo errore, condannando alla rovina ambientale ed economica la Piana del Sele, uno dei luoghi dove nasce la civiltà della Magna Grecia, di cui recano ancora testimonianza gli straordinari templi di Paestum. Una discarica per 700.000 tonnellate di rifiuti non differenziati – e quindi altamente inquinanti perché contenenti vari metalli pesanti che non si distruggono con il tempo e soggetti al continuo rilascio di percolato inquinante – nel comune di Serre, nelle vicinanze dell'Oasi di Persano, si appungerebbe alle tre discariche, in pessime con-

dizioni di sicurezza, di Basso dell'Olmo – dove è stata documentata, da studi del professor Franco Ortolani, ordinario di geologia e direttore del Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", la fuoriuscita di percolato e la sua penetrazione nelle falde acquifere fino al fiume Sele – di Pagliarone, discarica abusiva di rifiuti tossico-nocivi e di Macchia Soprana. Si tratta di quattro località che distano tra di loro soltanto pochi chilometri, tutte a ridosso di quel monumento ambientale che è l'Oasi di Persano con la Piana del Sele, un capolavoro di sinergia tra risorse idrogeologiche e azione dell'uomo, un'area che potremmo considerare l'ultima traccia della vocazione ambientale e naturalistica di quella che fu la Campania *felix*. La motivazione della decisione presa dal Commissariato è quella dell'emergenza, ma la vera emergenza sanitaria e ambientale nella nostra regione è determinata, invece, da una parte, dalla frazione umida che in quanto putrescibile potrà dare luogo a epidemie per l'eccessiva calura prevista nei prossimi mesi, dall'altra parte dalla plastica che, se bruciata come troppo spesso avviene, produce sostanze cancerogene. È irresponsabile pertanto, da parte delle amministrazioni delle principali città della Campania, come Napoli e Salerno, non provvedere immediatamente alla raccolta separata in primo luogo della frazione umida e della plastica, scaricando sulle zone rurali il peso della cattiva gestione del ciclo dei rifiuti. Questo eviterebbe il pericolo del disastro ambientale e sanitario e potrebbe rappresentare il punto di partenza per una vera politica di riduzione e di riutilizzo del materiale di post-consumo, impropriamente chiamato "rifiuto". Ci appelliamo, pertanto, a tutti i cittadini della Campania perché si uniscano in questa disperata battaglia di civiltà, e al Ministro dell'Ambiente affinché eserciti i suoi poteri, come gli impongono gli articoli 2, 9 e 32 della Costituzione, intervenendo con urgenza per impedire danni irreversibili al territorio ed alla salute della popolazione campana.

Ci appelliamo infine alla Coldiretti ed al suo Presidente Vito Amendolara perché, consapevoli della loro responsabilità storica, assumano la guida delle popolazioni contadine e le mobilitino alla difesa delle ultime terre incontaminate della Campania *felix*, patrimonio di tutta la nazione e soprattutto delle future generazioni.